

## Prefazione del curatore

---

Nel discorso pronunciato a conclusione dell'ultima sessione del Concilio Vaticano II, Paolo VI paragonò la spiritualità del Concilio con «l'antica storia del Samaritano», in cui scorgeva «il paradigma della spiritualità del Concilio». Tramite esso, la Chiesa si era rivolta a tutta l'umanità e ai suoi bisogni con grande sollecitudine e «tutta si dichiara in favore ed in servizio dell'uomo», proponendo un «nuovo umanesimo» incentrato su Dio Padre, Cristo e lo Spirito Santo<sup>1</sup>. La dottrina sociale della Chiesa ha il compito di esporre questo umanesimo cristiano o integrale.

La Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II è una straordinaria esposizione di questo nuovo umanesimo cristiano. In essa la Chiesa entra in dialogo con il mondo. Dialogo vuol dire che entrambe le parti danno e ricevono. Riconoscendo la relativa autonomia delle realtà terrene, la Chiesa prende e accoglie i valori, gli obiettivi e i risultati del mondo e delle attività umane che in esso si svolgono. Allo stesso tempo, la Chiesa offre al mondo la luce della Parola di Dio, grazie alla quale diventano comprensibili il significato e il senso di tutta la realtà. Senza Dio l'uomo, in definitiva, diventa disumano. Senza Dio non possiamo costruire una società degna dell'uomo, come hanno dolorosamente sperimentato i regimi atei

<sup>1</sup> [http://www.vatican.va/holy\\_father/paul\\_vi/speeches/1965/documents/hf\\_p-vi\\_spe\\_19651207\\_epilogo-concilio\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/speeches/1965/documents/hf_p-vi_spe_19651207_epilogo-concilio_it.html). Cfr. anche Gustavo Gutiérrez, «Die Spiritualität des Konzilsereignisses», in *Die großen Metaphern des Zweiten Vatikanischen Konzils. Ihre Bedeutung für heute*, a cura di Mariano Delgado e Michael Sievernich (Freiburg: Herder, 2013), 405-421.

del Novecento. Ecco perché la Chiesa non può mai interrompere questo dialogo o rinunciarvi.

Il compito di formulare una dottrina sociale valida per tutti i popoli non è affatto facile. Se le differenze regionali sono notevoli, tanto più lo sono quelle tra i continenti. In alcune zone del mondo le persone soffrono la fame e la malnutrizione, mentre in altre si sentono infelici in contesti di insaziabilità e di avidità. In alcuni Paesi i cristiani vengono perseguitati e messi a morte, in altri sembrano troppo pigri per esercitare i loro diritti politici e partecipare attivamente alla vita sociale. Ovviamente, questo elenco di differenze potrebbe continuare a lungo. Ma benché queste difformità le siano ben note, la Chiesa, nel corso dei secoli e attraverso molte esperienze dolorose, ha chiarito una serie di principi che si applicano a ogni società: la dignità umana, il bene comune, la solidarietà e la sussidiarietà. Poi i cristiani hanno il compito di renderli quanto più fecondi possibile nelle realtà della vita sociale, così come esse vengono studiate ed esposte dalle scienze sociali.

Questa suddivisione tra principi generali e preoccupazioni specifiche sta alla base della struttura della *Gaudium et spes*, così come del *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* che segue la *Gaudium et spes* nei temi che affronta nella sua seconda parte: la famiglia, il lavoro, la vita economica e politica, la pace, l'ecologia e così via. Si può quindi applicare al *Compendio* (e anche alla sintesi che ne facciamo in questo libretto) la spiegazione che il Concilio ha dato della sua Costituzione pastorale: la materia di cui tratta nella sua seconda parte contiene parti specifiche composte da elementi diversi. Alcuni elementi hanno un valore permanente, mentre altri soltanto transitorio. Di conseguenza, la Costituzione va interpretata secondo le norme generali dell'interpretazione teologica. Gli esegeti devono avere presenti – soprattutto per la seconda parte – le circostanze mutevoli a cui quegli argomenti sono sottoposti per la loro stessa natura<sup>2</sup>.

Il *Compendio* è stato pubblicato nel 2004 e da allora è stato tradotto in più di trenta lingue. Si è dimostrato uno strumento pastorale utile per diffondere l'insegnamento sociale della Chiesa. Al fine di renderne più accessibile il contenuto, ne offriamo qui una sintesi in forma di catechismo. Allo stesso tempo gli autori hanno inserito nuovi documenti dell'insegnamento sociale dei pontefici. I capitoli e i loro contenuti corrispondono

<sup>2</sup> Cfr. Cost. *Gaudium et spes*, nota 1.

fedelmente a quelli del *Compendio*. Tuttavia abbiamo cercato di riassumere il testo e di riformularlo in modo da renderlo più comprensibile a un vasto pubblico di persone interessate, ma non specialiste, siano esse cristiane o non cristiane. Ciò in alcuni casi ha significato cambiare l'ordine in cui i punti vengono presentati nel *Compendio*. Ci auguriamo che il nostro progetto abbia assecondato il desiderio di san Giovanni Paolo II: «[...] sarebbe assai utile un compendio o una sintesi autorizzata della dottrina sociale cattolica, compreso un "catechismo", che mostri la relazione esistente tra di essa e la nuova evangelizzazione»<sup>3</sup>. Un pensiero grato va a san Josemaría, così strettamente legato alle istituzioni accademiche in cui operiamo, che ha sempre desiderato un catechismo che comprendesse i diritti e i doveri sociali dei cristiani.

Nel mio ruolo di curatore desidero ringraziare il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il suo presidente cardinale Peter K. A. Turkson, il suo Segretario monsignor Mario Toso, la dott.ssa Flaminia Giovanelli e P. Michael Czerny per il loro supporto costante a questo progetto. Ringrazio anche i miei colleghi Arturo Bellocq Montano, Gregorio Guitián e Jennifer E. Miller per i capitoli da loro redatti. Un riconoscimento speciale è dovuto a Elizabeth Reichert: non soltanto è autrice di un capitolo, ma senza il suo paziente e diligente lavoro di editing di tutti gli altri capitoli questo libretto non sarebbe mai stato realizzato.

Martin Schlag  
Roma, 22 ottobre 2014

<sup>3</sup> Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Ecclesia in America*, 54.